



UNITRE ARICCIA 2016-2017

STORIA ROMANA

a cura di Corinna Lucarini

VIAGGIO AD OSTIA
ANTICA

PROGRAMMA DEL CORSO

- 19/10: storia e leggende di Ostia Antica, dalla fondazione ai nostri giorni
- 26/10: la struttura urbanistica e gli edifici pubblici
- 02/11: le tipologie abitative e gli esercizi commerciali
- 09/11: i luoghi di culto e le necropoli
- 13/11: prima uscita: gli edifici pubblici e i luoghi di culto
- 20/11: seconda uscita: gli esercizi commerciali e le residenze; il borgo di Ostia Antica

Nel 2014 gli scavi di Ostia e il suo museo sono stati il sedicesimo sito statale italiano più visitato, con 332.190 visitatori e un introito lordo totale di 1.086.099,00 Euro.

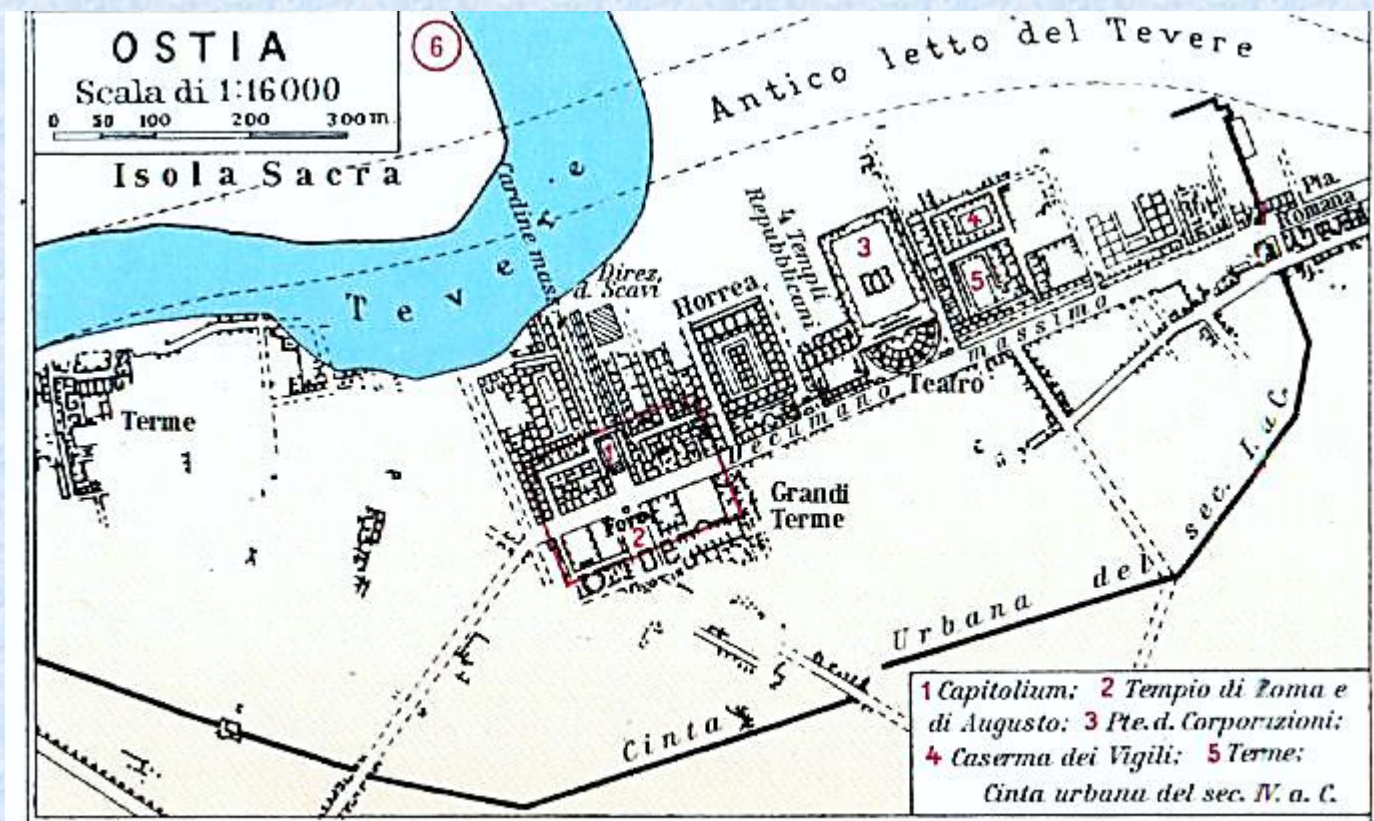
Ostia Antica, insieme a Pompei, è **il sito archeologico più grande del pianeta**, con un'area di 150 ettari (e ne è stato riportato alla luce solo il 40%, mentre più della metà della città è ancora sepolta).

URBANISTICA

Il *castrum* del IV sec. a.C. si era sovrapposto all'incrocio tra **un antichissimo percorso costiero** (ricalcato nella successiva espansione della città dall'allineamento di via della Foce e del tratto meridionale del cardine massimo, obliquo rispetto al tracciato ortogonale interno al *castrum*, e più tardi tratto della via Severiana) e il **tracciato che conduceva dalle saline della foce alla Sabina lungo la riva sinistra del Tevere (via Salaria)**, il cui tratto tra Roma e il mare divenne la via Ostiense, tracciata di nuovo probabilmente in contemporanea alla costruzione dell'accampamento.



Il *castrum* repubblicano, secondo la tipica pianta ortogonale, era impiantato su due vie principali che si incrociavano ad angolo retto al centro: il **Cardo** e il **Decumano** massimi, quest'ultimo impostato sul tracciato della via Ostiense proveniente da Roma. Cardine e Decumano uscivano dalle mura del *castrum* per mezzo di quattro porte.



Subito fuori dalla porta meridionale del *castrum* il cardine deviava verso sud-est, riprendendo il tracciato dell'antica via costiera verso *Laurentum* (più tardi divenuto tratto della via Severiana).

Laurentum è la leggendaria città su cui regnava il re Latino al momento dell'arrivo di Enea nel Lazio (secondo l'*Eneide*) ed è città già distrutta in età repubblicana; se prestiamo fede a Plinio, la sua ubicazione doveva corrispondere all'odierna tenuta di Castelporziano.

A sua volta, subito dopo la porta occidentale, il Decumano deviava verso sud-ovest, dirigendosi direttamente verso la spiaggia, allora poco distante. Da questo punto si dipartiva anche verso nord ovest la via della Foce, altro tratto del percorso costiero al quale si era sovrapposto il *castrum*, diretto verso la foce del fiume.

All'interno della città un'altra via importante era la **Semita dei Cippi**, che collegava direttamente il Decumano massimo alla porta Laurentina (la sua prosecuzione sul lato opposto del Decumano verso il fiume ha il nome moderno di via dei Molini).



La successiva espansione delle costruzioni fuori dalle mura del *castrum* seguì questi percorsi preesistenti, dando **un aspetto disordinato all'urbanistica cittadina**. Anche le vie che costeggiavano in origine il percorso delle mura del *castrum* (vie pomeriali) rimasero in parte nella topografia successiva.

Le nuove mura del I secolo a.C. racchiusero la città così come si era formata con un percorso irregolare: la porta Romana si trovava all'estremità orientale del Decumano massimo, in direzione di Roma, la porta Laurentina al termine del tratto meridionale obliquo del cardine massimo, verso sud, in direzione di *Laurentum*, e infine la porta Marina era collocata verso la spiaggia, al termine del tratto obliquo del Decumano massimo. **Racchiudevano un'area di circa 69 ha.**



Analogamente alla suddivisione di Roma in 14 regioni, anche **Ostia era stata divisa in regioni, in numero di almeno cinque**, delle quali non conosciamo l'estensione o i confini. Con la ripresa degli scavi nel dopoguerra, con la pubblicazione della serie degli *Scavi di Ostia* a partire dal 1953, l'area archeologica della città è stata suddivisa in **5 regioni moderne**, limitate dalle strade principali:

- **regione I:** settore centrale, con l'intero *castrum* e fuori di esso i settori tra il Tevere, l'allineamento di via della Foce - tratto meridionale del cardine massimo e la via dei Molini-Semita dei Cippi;
- **regione II:** il settore nord-orientale, tra il Tevere e il Decumano massimo, fino alla via dei Molini
- **regione III:** il settore occidentale, tra la via della Foce e il tratto occidentale del Decumano massimo;
- **regione IV:** il settore meridionale, tra il tratto occidentale del Decumano massimo e il tratto meridionale del cardine massimo;
- **regione V:** il settore sud-orientale, tra il Decumano massimo e la Semita dei cippi.





MURA E PORTE

Le mura del *castrum* di IV secolo a.C., di spessore di poco superiore a 1,50 m., sono costruite in **opera quadrata di blocchi di tufo di Fidene**, sistemati irregolarmente di testa e di taglio. Un tratto delle mura sul lato orientale è stato riutilizzato come muro di spina di un caseggiato di *tabernae* e si è dunque conservato. Altri tratti del muro si conservano all'interno del Piccolo mercato, degli *Horrea epagathiana*, del Caseggiato a *tabernae* e dell'officina degli *Stuppatores*.

La **porta orientale**, conservata per un'altezza di pochi filari, lasciati visibili ad un livello inferiore rispetto a quello di epoca imperiale, presentava verso l'interno due ambienti divisi da un tramezzo con ampio passaggio, probabilmente arcuato, e doveva essere a forma di torre. Simile struttura doveva avere anche la porta occidentale, anch'essa parzialmente conservata.



Le mura del I secolo a.C. furono costruite su incarico del Senato romano durante il consolato di Cicerone nel 63 a.C. e concluse da Publio Clodio Pulcro, tribuno della plebe nel 58 a.C..

Le nuove mura furono realizzate in **opera quasi reticolata, con tufelli in tufo di Monteverde**. Alla base sono spesse circa 2 m e sono costituite da fasce rientranti dell'altezza di circa 2 piedi; sul lato interno del muro, dove manca il paramento, dovevano essere appoggiate ad un terrapieno. Ne sono conservati solo scarsi tratti e non è noto se proseguissero anche sul lato lungo il fiume, dove avrebbero ostacolato tuttavia le operazioni portuali. È possibile che terminassero con due torri quadrate in prossimità del fiume, di cui si conservano i resti fuori dell'area archeologica attuale: ad una di esse si addossò in seguito il mitreo Aldobrandini.

Gli edifici della città cominciarono ad addossarsi alle nuove mura già a partire dall'età augustea e con Vespasiano il percorso fu riutilizzato per sostenere un acquedotto. La funzione difensiva non venne ripristinata neppure in epoca tardo-antica, quando la città fu nuovamente soggetta ad attacchi esterni, ma era ormai di importanza ridotta, avendo perso le funzioni commerciali ed economiche a favore di Porto; in caso di necessità nel tardo antico veniva usato come fortezza il teatro.

Nelle nuove mura si aprivano **tre porte**, conosciute con nomi moderni (come anche moderni sono i nomi delle vie e dei diversi edifici).



Resti di mura repubblicane

LA VIA OSTIENSE: l'entrata degli scavi è posta sull'ultimo tratto extraurbano della *via Ostiensis*, pavimentata, come di consueto nelle strade romane, con basoli di selce, sui quali si vedono ancora i profondi solchi lasciati dalle ruote dei carri. La strada è fiancheggiata da marciapiedi (*crepidines*).

Ai lati si allineano, come sulle altre strade consolari romane, delle tombe: un'antichissima legge vietava infatti le sepolture all'interno delle mura.

Nel tratto immediatamente precedente Porta Romana sorgono le prime *tabernae*.





PORTA ROMANA, sul Decumano massimo, lato orientale (via Ostiense, in direzione di Roma): era costruita in opera quadrata a blocchi di tufo, presentava il fornice di ingresso più indietro rispetto alla linea delle mura, fiancheggiato da due torri quadrate.

In età domiziana venne ricostruita ad un livello più alto, con decorazione architettonica in marmo e con una statua di Minerva-Vittoria alata.

Oltrepassata la porta, si apre il **PIAZZALE DELLA VITTORIA**: creato in età tarda, è dominato da un ninfeo monumentale; qui sono state ricomposte le **due iscrizioni** identiche che ornavano le fronti dell'attico di Porta Romana.

Anche la **statua ad altorilievo di Minerva-Vittoria alata** qui collocata faceva parte della decorazione della porta.

La piazza costituiva un luogo di sosta e di ristoro per uomini e carriaggi che entravano in città.



CIPPI DI CANINIO: quasi a ridosso delle mura urbane si incontra il primo della serie di cippi di travertino che in età repubblicana delimitavano l'area pubblica, non edificabile, fra la via Ostiense e il Tevere; il testo è identico per tutti i cippi e recita che "C. Caninio, figlio di Gaio, pretore urbano, per decisione del Senato assegnò quest'area all'uso pubblico".

Presso il cippo si trova la base marmorea su cui sorgeva una statua della *Salute*, dedicata all'incolumità dell'imperatore, innalzata probabilmente in vista di una visita imperiale alla città. Gli imperatori, coscienti del fatto che l'atteggiamento del popolo nei loro confronti era fortemente condizionato dalle distribuzioni alimentari da essi promosse, mantennero sempre uno stretto legame con Ostia, recandovisi spesso e assumendo volentieri cariche onorarie nel governo della città (poi espletate naturalmente da loro sostituti). Le prescrizioni di Caninio rimasero in vigore fino all'età di Claudio, quando iniziò l'opera di attività edilizia nella zona a nord del Decumano Massimo, particolarmente intensa sotto Adriano.



SALVTICÆ SARIS ANGVST
CLABRVS PATRONVS COLONIAE ID. B. E. C.

7 11 2003

PORTICO DEL TETTO SPIOVENTE: tutto il Decumano Massimo fino al teatro appariva, alla fine dell'età degli Antonini, fiancheggiato da portici costruiti in momenti diversi. Ne guadagnava l'aspetto scenografico e monumentale della strada, oltre che i commercianti e gli artigiani che avevano le loro botteghe sotto le arcate.



Porta Laurentina, sul Cardine massimo in direzione di *Laurentum*, è costituita da una struttura rettangolare in blocchi di tufo, fiancheggiata da torri quadrate.

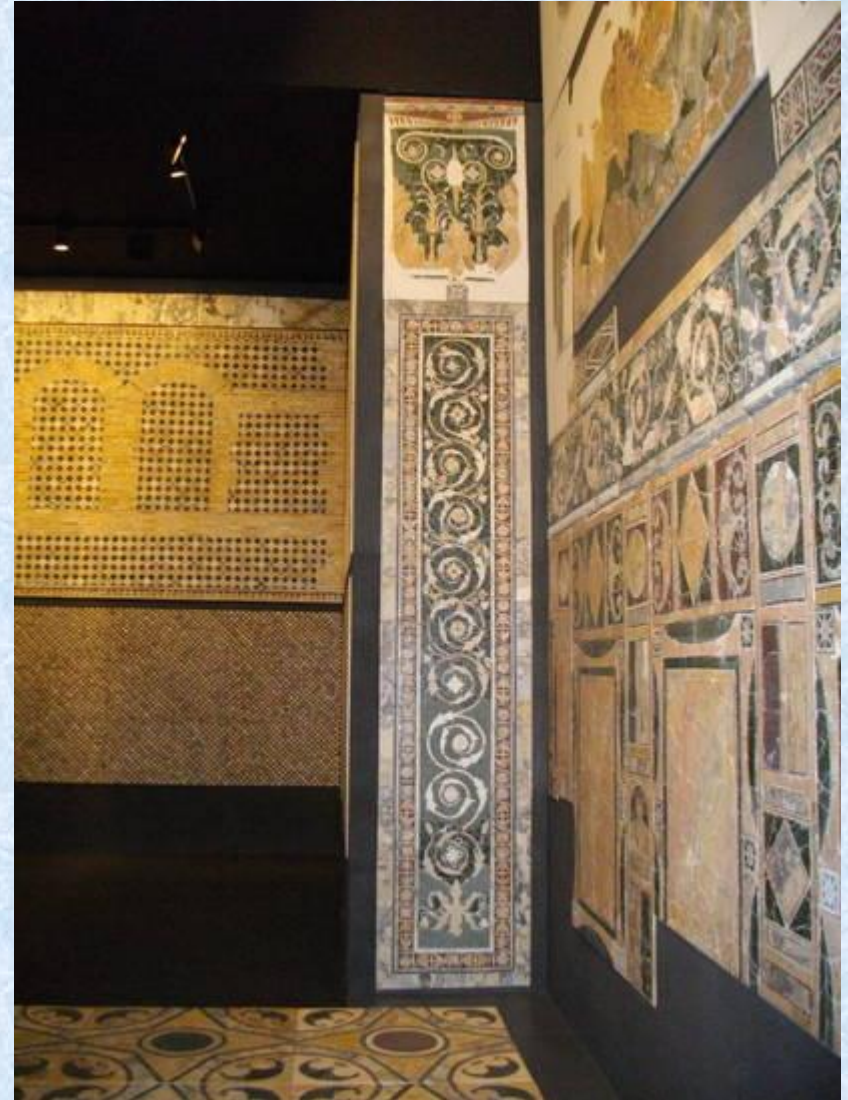
Porta Marina: situata anch'essa più in basso dell'attuale Decumano, presenta delle particolarità dovute al fatto di essere la più vicina al mare (in epoca antica distava un centinaio di metri dalla riva) e quindi la più esposta ad un eventuale attacco: la muratura appare rafforzata e le due torri sporgenti sono qui in blocchi di opera quadrata anziché in tufelli di opera quasi reticolata come nel caso delle altre due porte della città. Queste misure non furono però sufficienti a contenere l'attacco dei Cilici che, nel 67 a.C., distrussero la flotta romana ormeggiata a largo di Ostia e causarono notevoli danni alle strutture cittadine. In età adrianea le mura appaiono inglobate all'interno di edifici pubblici e privati, segno di uno sviluppo edilizio protetto ormai dall'imponente espansione dell'Impero.

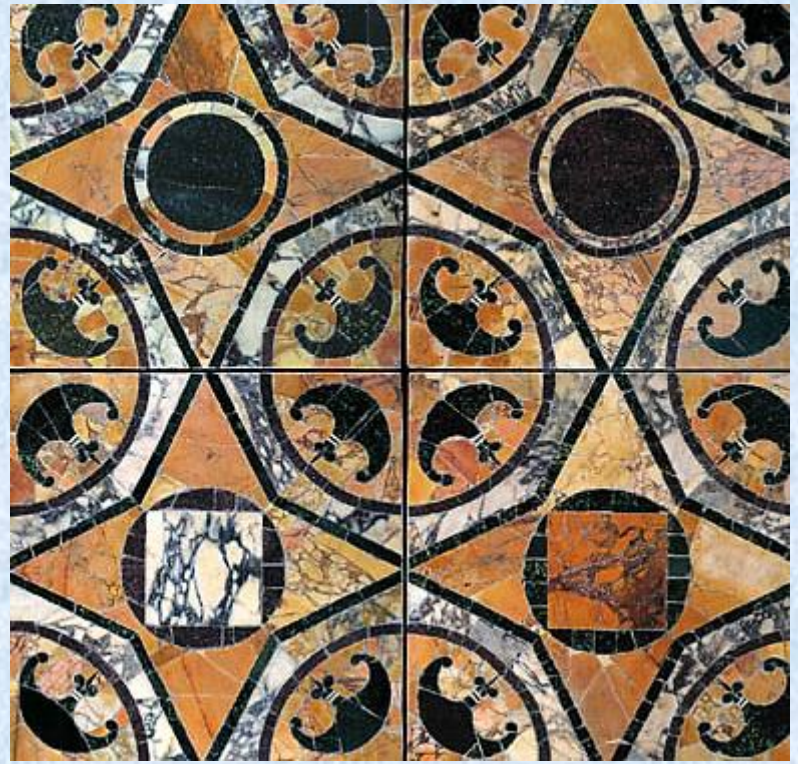


PROSPETTO A MARE DEL DECUMANO

Questa zona che dava direttamente sulla spiaggia doveva essere troppo bella e invitante per riservarla esclusivamente alle funzioni di necropoli.

Già alla fine del II sec. d.C. la prosecuzione oltre la porta del Decumano appariva fiancheggiata da belle *domus*, dal tempio della Bona Dea e da altri edifici commerciali. Prospiciente sulla marina venne costruito un imponente edificio porticato; qui fu rinvenuto un grandioso esempio di *opus sectile*, parzialmente ricomposti nel museo ed ora al Museo dell'Alto Medioevo, una delle cose più pregevoli rinvenute nello scavo della città.





IL FORO

Per secoli Ostia non ebbe un Foro, posto (com'era consuetudine nelle città romane) al centro della colonia, all'incrocio tra Cardo e Decumano.

Il primo Foro fu creato solo in età tiberiana, con la costruzione del **tempio di Roma e Augusto** e lo spianamento della piazza antistante. L'aspetto attuale è invece di età adrianea; la parte nord della piazza venne trasformata in un recinto templare, fiancheggiato da portici con colonne di granito grigio su tre gradini; al centro i resti dell'altare marmoreo, con fregi di armi.

Sempre a nord il tempio maggiore della città; non abbiamo nessuna prova diretta che si tratti del **Capitolium**, cioè del luogo di culto dedicato alle divinità principali della religione romana, Giove, Giunone e Minerva (la Triade Capitolina), ma la sua posizione e la sua imponenza, oltre che la tripartizione del podio interno alla cella, non lasciano dubbi.





7 11 2003

Anche ad Ostia, intorno al Foro si disponeva i più importanti edifici pubblici della città.

Sul Foro si affacciano la **Basilica** e sul lato opposto del Decumano massimo la **Curia**.

La prima è una grande aula a navata unica, un tempo abbellita da una profusione di marmi, con in fondo i resti del podio dei giudici. Bella anche la decorazione esterna del lato rivolto verso il Foro, della quale rimane un bel fregio a putti e festoni.

La seconda è un fabbricato dotato di un pronao esastilo e di una cella di tipo templare, quadrata, costruita in mattoni e rivestita originariamente di marmo. Si è incerti sulla sua funzione; in genere l'edificio viene identificato con il luogo di riunione del consiglio dei Decurioni (una sorta di consiglio comunale) della colonia. E' stata però avanzata la fondata riserva che la cella sembrerebbe troppo piccola per un Consiglio che doveva essere formato da 100 membri e che mancano i sedili sui lati. Non sembra inverosimile, dal tipo dei ritrovamenti effettuati, che l'ambiente fosse il luogo di culto del collegio degli addetti al culto della casa imperiale.



Lungo il lato sud del Decumano massimo che attraversa il *castrum* si aprono anche altri edifici monumentali, tra cui la piazza porticata detta **Foro della statua eroica**, della metà del IV secolo e il cosiddetto **Tempio rotondo**, con il cortile antistante, del III secolo.



IL TEATRO

ESTERNO: ai lati dell'ingresso, sul Decumano, due ninfei semicircolari; a quello di ds. fu aggiunto un portico a colonne marmoree di portasanta (vi si addossa uno dei pochi edifici certamente cristiani conservati entro le mura di Ostia, il c.d. 'oratorio cristiano').

L'attuale prospetto del teatro è dovuto al pesante restauro operato nel 1927, durante il quale furono completamente ricostruite 4 delle 21 arcate del portico laterizio a due ordini.

All'interno del portico si affaccia un giro di *tabernae*, alternate a scale che conducevano al più alto ordine di posti (oggi scomparso).



Sul Decumano, proprio davanti al teatro, due coppie di piloni laterizi sono quanto resta del doppio **Arco onorario di Caracalla**, forse coperto da una tettoia lignea che fungeva da atrio d'ingresso al teatro; parti della decorazione architettonica sono state rimontate sui piloni.



INTERNO: la costruzione originale è **dell'età di Augusto**, forse per intervento del potente genero Agrippa. L'edificio primitivo fu ricostruito ed ampliato da Commodo, ma l'inaugurazione avvenne dopo l'uccisione di questo imperatore.

Percorrendo l'ingresso principale si notano sulla **volta stucchi con medaglioni ornati di rosette, cigni e figure di *Horae volanti***. Più avanti, ai lati del corridoio, si scorgono le aperture attraverso cui, nella tarda antichità, l'acqua, accumulata in due cisterne (già botteghe) invadeva il passaggio centrale e l'orchestra, rendendo possibili i giochi acquatici, o tetimimi, ancora a carattere nettamente pagano, nei quali Nereidi e Ninfe della mitologia classica si esibivano in carne ed ossa.



Si esce **nell'orchestra semicircolare**, sulla quale convergono le gradinate della **cavea**, interamente rifatta su tracce antiche per servire agli spettacoli estivi che tuttora hanno luogo nel teatro, **capace oggi di 2.700 posti**. **In antico**, ai due ordini di posti attuali, se ne aggiungeva un terzo superiore, che portava la capienza del teatro a **4.000 spettatori**.

La **scena** ha un prospetto a nicchie rettangolari e curvilinee alternate; dietro le sostruzioni della scena si vedono tratti del portico ad arcate in opera quadrata di tufo, che già in età augustea divideva il teatro dal retrostante piazzale: vi sono stati posti alcuni elementi della decorazione architettonica marmorea del teatro, tra cui alcune maschere.

I corridoi (*pàrodoi*) ai due lati dell'orchestra conservano ampie tracce della muratura in opera reticolata di età augustea.











FORO DELLE CORPORAZIONI

Di certo questo straordinario piazzale, unico nel suo genere nel mondo romano, fu progettato unitariamente al teatro in età augustea, come luogo di ritrovo degli spettatori o di rifugio in caso di maltempo, secondo le indicazioni vitruviane. Originariamente su tre lati esisteva un corridoio coperto e non un portico e, verso nord, una serie di ingressi a pilastri. Nell'età di Claudio il livello venne rialzato e si costruì il primo portico, ad una sola fila di colonne laterizie. In età domiziana fu eretto il tempio al centro del piazzale, intorno al quale lo spazio era sistemato a giardini e adorno di statue di personaggi legati al commercio. La fila di colonne in marmo cipollino che chiude il piazzale sul lato sud non è mai esistita in antico: essa ornava infatti la sommità della cavea del teatro ed è stata sistemata così dal restauro moderno. In età adrianea si ebbe l'ultimo rifacimento, con il raddoppio del portico tramite una seconda fila di colonne e la chiusura del lato nord



Questo celebre monumento offre con i suoi **mosaici** una documentazione preziosa dei commerci di Ostia, e quindi di Roma, nella piena età imperiale.

Il complesso della decorazione musiva, nella fase attuale, è sicuramente ancora più tardo, anche perché dobbiamo ritenere che, in un luogo di continuo passaggio, i pavimenti venissero rifatti frequentemente.

In origine la divisione interna delle *stationes* non c'era, o era realizzata con tramezzi di legno; i muretti divisorii in opera listata furono eseguiti nel corso del III sec. e si sovrapposero ai mosaici.

I motivi figurati e le iscrizioni presenti sui mosaici, strettamente legati ai commerci, menzionano *collegia* ostiensi e portuensi, ma soprattutto *navicularii* (armatori) e *negotiantes* (commercianti) delle città di ogni parte dell'Impero.

In passato si credeva che il piazzale fosse sorto proprio in funzione delle *stationes*, come luogo delle sedi di rappresentanza delle società armatoriali che commerciavano ad Ostia. In verità è probabile che, col tempo, i *collegia* abbiano acquisito il diritto a far porre i mosaici nel portico, come forma pubblicitaria, grazie a donazioni versate al teatro; il piazzale viene così a configurarsi anche come punto di riferimento per gli stranieri che frequentavano la città.

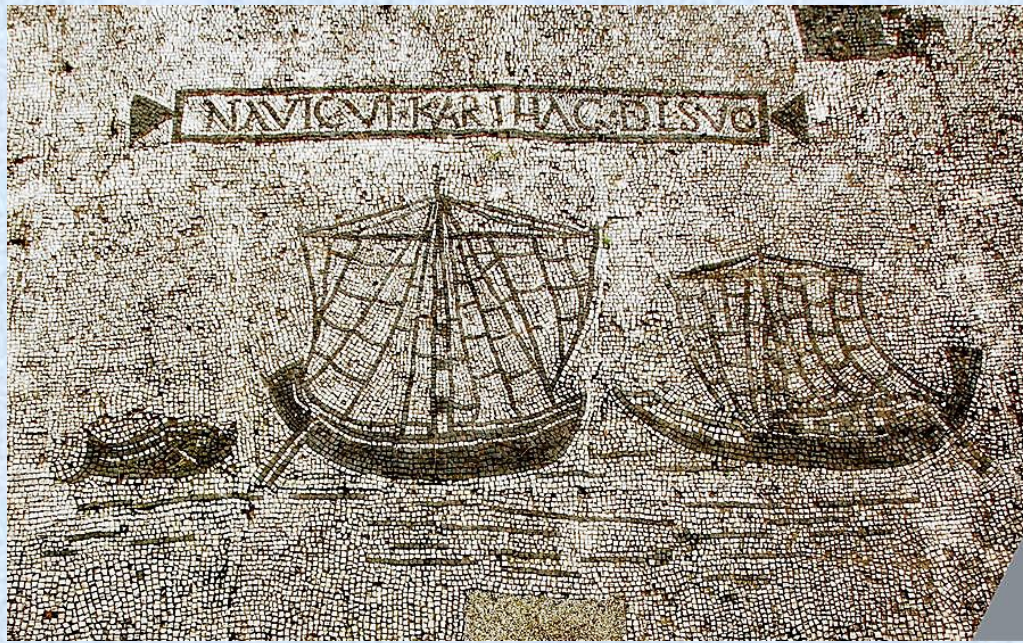


A qualunque titolo le corporazioni fossero presenti nel portico, rimane comunque la corposa realtà di questi mosaici, che rappresentano una sorta di “atlante figurato” delle rotte e dei traffici mediterranei, specchio di una fase storica nella quale i contatti commerciali avevano raggiunto un’ampiezza ed un’intensità raramente eguagliata prima dell’età moderna.

- iscrizione degli *stuppatores* (commercianti di stoppa e corde)

- *stat(io) Sabratensium* e figura di elefante, rappresentativa del commercio dell’avorio e degli elefanti per i giochi che faceva capo a Sàbratha in Libia





navicul(arii) Kartag(inienses) de suo ("a proprie spese")

navicul(ari) et negotiantes Karalitani



fra le migliori rappresentazioni del faro del porto di Claudio



bella scena di trasbordo di anfore



grande mosaico raffigurante il Nilo e allusivo all'Egitto, il vero granaio di Roma



fra due palme da datteri, anfora con iscrizione M(auretania) C(aesariensis).



PALAZZO IMPERIALE

La decorazione di questo edificio (da poco incluso nell'area degli scavi) doveva vincere per ricchezza qualsiasi altro edificio ostiense (gran parte dei mosaici sono ora nelle collezioni vaticane). Sappiamo da un'iscrizione dell'esistenza ad Ostia di un *palatium* e l'edificio per la sua posizione e la sua sontuosità poteva in effetti costituire un soggiorno per gli imperatori o i membri della casa regnante che approdassero alla foce del Tevere.

Costruito sotto Antonino Pio, il palazzo ebbe rifacimenti sotto Marco Aurelio e i Severi.











IMPIANTI TERMALI

Come in tutte le città romane, le terme occupavano ad Ostia uno spazio importante.

Si contano almeno **sei stabilimenti termali pubblici**, tutti del II sec. d.C. (le Terme di Nettuno, a pochi metri dalla Porta Romana, con i famosi, bellissimi mosaici; le Terme del Foro, con la loro particolare forma curvilinea; le Terme della Marciana, le più antiche, che affacciavano sull'antica spiaggia; le Terme Marittime, le più grandi, verso la foce del fiume in mezzo ad una zona non scavata; le Terme del Palazzo Imperiale; le Terme del Nuotatore).

Una ventina sono le terme private.

L'acqua proveniva dall'**acquedotto** del quale la città fu dotata sotto Caligola, nel I sec. d.C., portata sin dalle sorgenti dei Monti di Acilia, a una decina di chilometri verso Roma, ma fu sempre utilizzata anche la falda acquifera che scende tuttora dai Colli Albani, affiorante a meno di 5 m di profondità, e alla quale attingevano pozzi e norie, ancora visibili.

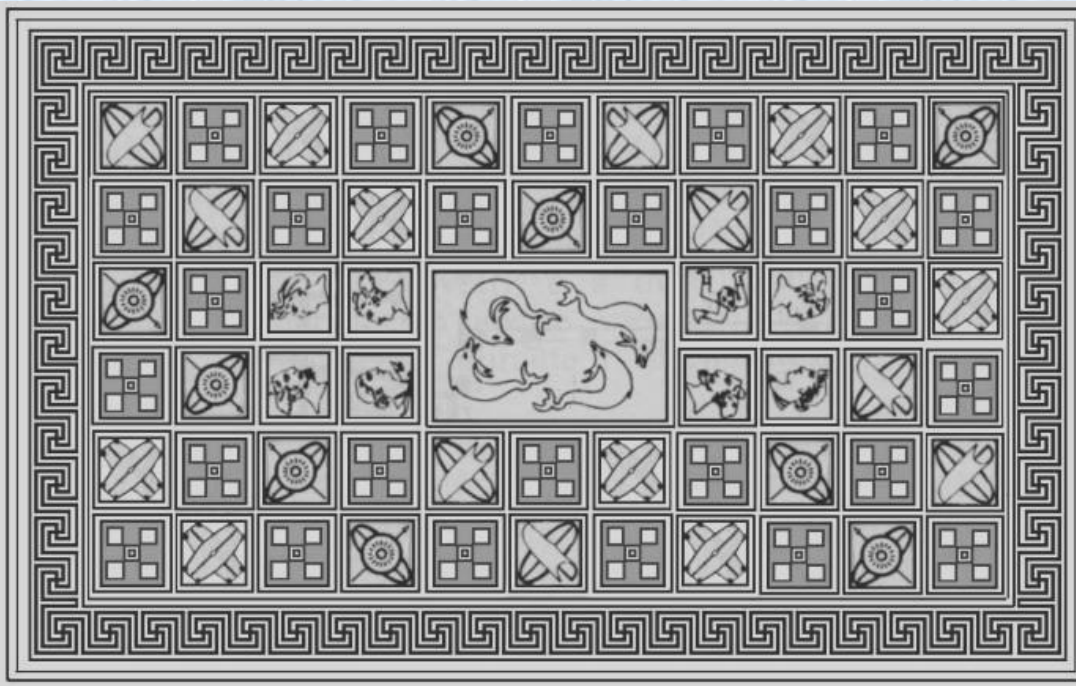
Grandi finestre illuminavano gli ambienti riscaldati rivolti verso sud-ovest e, laddove erano rivolti verso nord, come nelle Terme di Nettuno, si ricorreva a doppi vetri. In tutte le terme è tuttora visibile il sistema di riscaldamento ad ipocausti e sono spesso accessibili al pubblico i corridoi di servizio, come nelle Terme del Foro.

TERME DI NETTUNO

Sorgono nella zona rimasta priva di costruzioni e riservata ad uso pubblico a seguito della delimitazione da parte del pretore urbano di Roma Gaio Caninio, probabilmente allo scopo di facilitare le attività portuali. La necessità venne probabilmente meno con la costruzione del porto di Claudio e vi venne costruito **un primo impianto termale** ("**terme sotto via dei Vigili**" o "**terme delle Province**"). Nella zona delle terme fu costruito un impianto commerciale, i cui resti sono stati visti in scavi archeologici.

Sotto **Domiziano** la zona fu completamente ristrutturata, con un uniforme rialzamento del terreno e la realizzazione della rete fognaria. Nella stessa posizione dell'attuale complesso venne costruito un grande complesso termale, con piscina (*natatio*) circondata da un colonnato e con ricca decorazione marmorea di cui restano i frammenti.

La **ricostruzione adrianea** è testimoniata dall'iscrizione di dedica, che menziona la spesa di **due milioni di sesterzi**, somma alla quale **Antonino Pio** aggiunse il necessario per il completamento, per dedicarla nel suo primo anno di regno. La pianta ricalcava il precedente impianto domiziano, ma ne venne abolita la piscina, rimpiazzata da una serie di ambienti di ingresso e disimpegno.



L'ingresso principale avveniva attraverso un **vestibolo** (1) fiancheggiato da una **latrina** (2), dal quale si accedeva ad un ampio disimpegno (3). Questo dava a sud in un ambiente accessibile anche dal portico in facciata (4), ad ovest verso la **palestra** (11) e a nord alla serie degli ambienti termali.

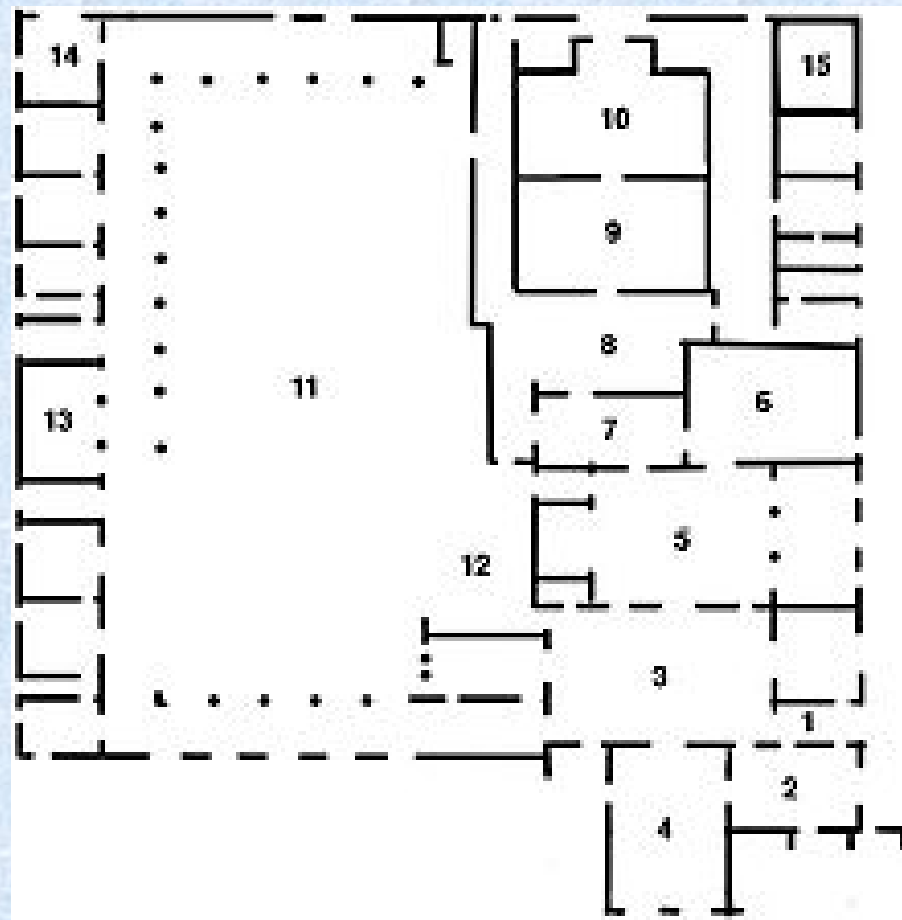
Il grande **frigidario** (5) era dotato di due vasche rivestite in marmo e nella sala sono state rinvenute numerose statue e ritratti.

Seguivano due **tepidari** (7 e 8), una **sauna** (*laconicum*, 9) e un **calidario** (10).

La grande palestra nel settore occidentale era circondata su tre lati da un portico colonnato, con fusti in marmo portasanta e con capitelli ionici e corinzi. Sui lati sud ed ovest del portico si aprivano gli ambienti di servizio. L'ambiente centrale del lato ovest (13), più ampio e con passaggio segnato da due colonne, ospitava una statua di Sabina, con gli attributi di Cerere e doveva essere dedicato al culto imperiale. All'angolo nord-occidentale era un'altra **latrina** (14). La palestra era decorata di statue onorarie di cui si sono rinvenute numerose basi.

Un corridoio di servizio costeggiava gli ambienti riscaldati e all'angolo nord-est un ambiente con le mura particolarmente spesse (15) era una **cisterna**. Una più antica grande cisterna, abbandonata con la costruzione delle terme, è ancora in parte accessibile sotto la palestra del complesso.

Sui lati sud ed ovest i piani superiori dovevano ospitare appartamenti in affitto, serviti da scale indipendenti aperte sulle strade e collocate tra gli ambienti delle terme.





7 11 2003

Numerosi ambienti delle terme erano decorati da grandi mosaici figurati in bianco e nero, realizzati sotto Antonino Pio.

Il disimpegno a cui si accede dal vestibolo di ingresso (3), ospita il mosaico che ha dato il nome al complesso: **Nettuno** su un carro trainato da cavalli marini e circondato da tritoni, nereidi e animali e mostri marini.





Nell'ambiente a sud del disimpegno (4) il mosaico raffigura **Anfitrite** su cavallo marino, accompagnata da **Imeneo** e circondata da creature marine. Il mosaico è in collegamento con quello del disimpegno: Anfrite si dirige ad incontrare il suo sposo Nettuno.



Un ambiente (12) che si apriva sul lato est della palestra era decorato da un mosaico con **coppie di atleti** intente a praticare il pugilato e il pancrazio, caratterizzate dal ciuffo di capelli legati sulla nuca (*cirrus*).



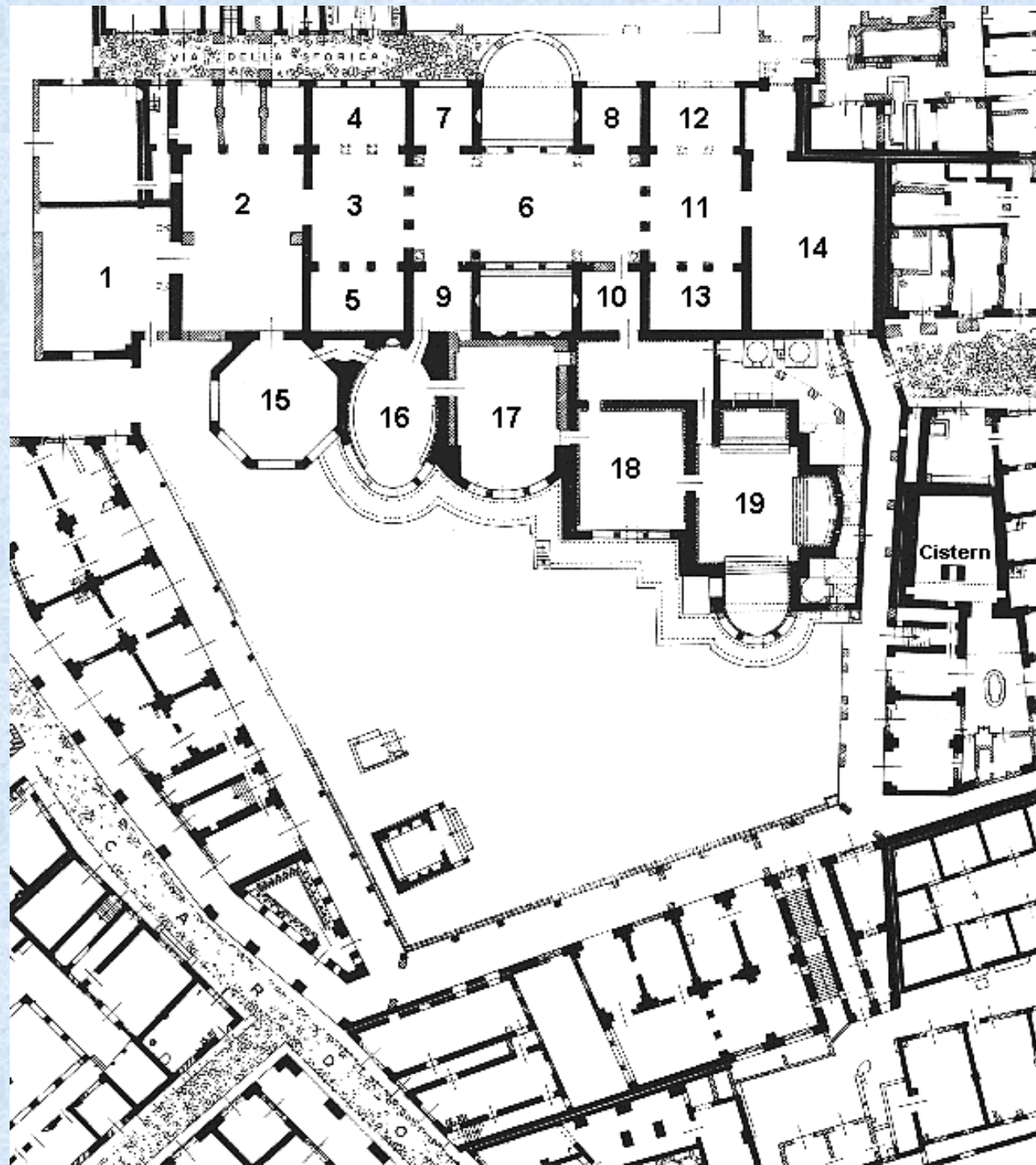
TERME DEL FORO

Sono le terme più grandi e più ricche della città, com'è comprensibile data la loro posizione.

Dalla sala d'ingresso si passa a sin. in una sala ai lati della quale degli ingressi colonnati immettevano forse in **spogliatoi**; invece verso ds. attraverso il vestibolo si usciva sulla grande **palestra**. E' questo uno spazio irregolarmente trapezoidale, circondato da un portico a colonne dei marmi più diversi; da qui si coglie l'effetto scenografico che doveva produrre la fronte sud delle terme, con il suo andamento mosso e spezzato e con il largo uso della linea curva, nuovo nell'architettura ostiense.

Ai lati della palestra si disponevano botteghe e, sul lato sud, la probabile sede di una corporazione. Rientrati nella sala si accede alle sale riscaldate, che formano con la loro asimmetria un sorprendente contrasto con la regolarità delle stanze dell'ala nord. Secondo i precetti di Vitruvio, queste sale sono orientate a sud e abilmente disposte a scaletta, così da non coprirsi a vicenda e da sfruttare appieno i raggi del sole provenienti da ovest (le terme erano frequentate prevalentemente di pomeriggio); nel rifacimento del IV sec. l'effetto fu potenziato dall'apertura di grandi finestre sul lato meridionale.

La prima stanza ad ovest, ottagonale, era la più esposta e serviva forse proprio per bagni di sole; comincia poi la serie di stanze riscaldate anche artificialmente; la singolare stanza ellittica è forse un **sudatorium** con banchine marmoree alle pareti e riscaldamento alle pareti, nel pavimento e nelle volte. I due successivi ambienti sono **tepidaria**. Infine si arriva al **calidarium**, con tre vasche. Da qui, attraverso un ambiente riscaldato di disimpegno, si torna al grande **frigidarium**, con volte a crociera, i cui accessi e i cui lati erano ornati da colonne di marmo cipollino; a ds. e a sin. si aprono, fiancheggiate da ambienti, due vasche. Gli ambienti del lato est sono perfettamente simmetrici a quelli del lato ovest.



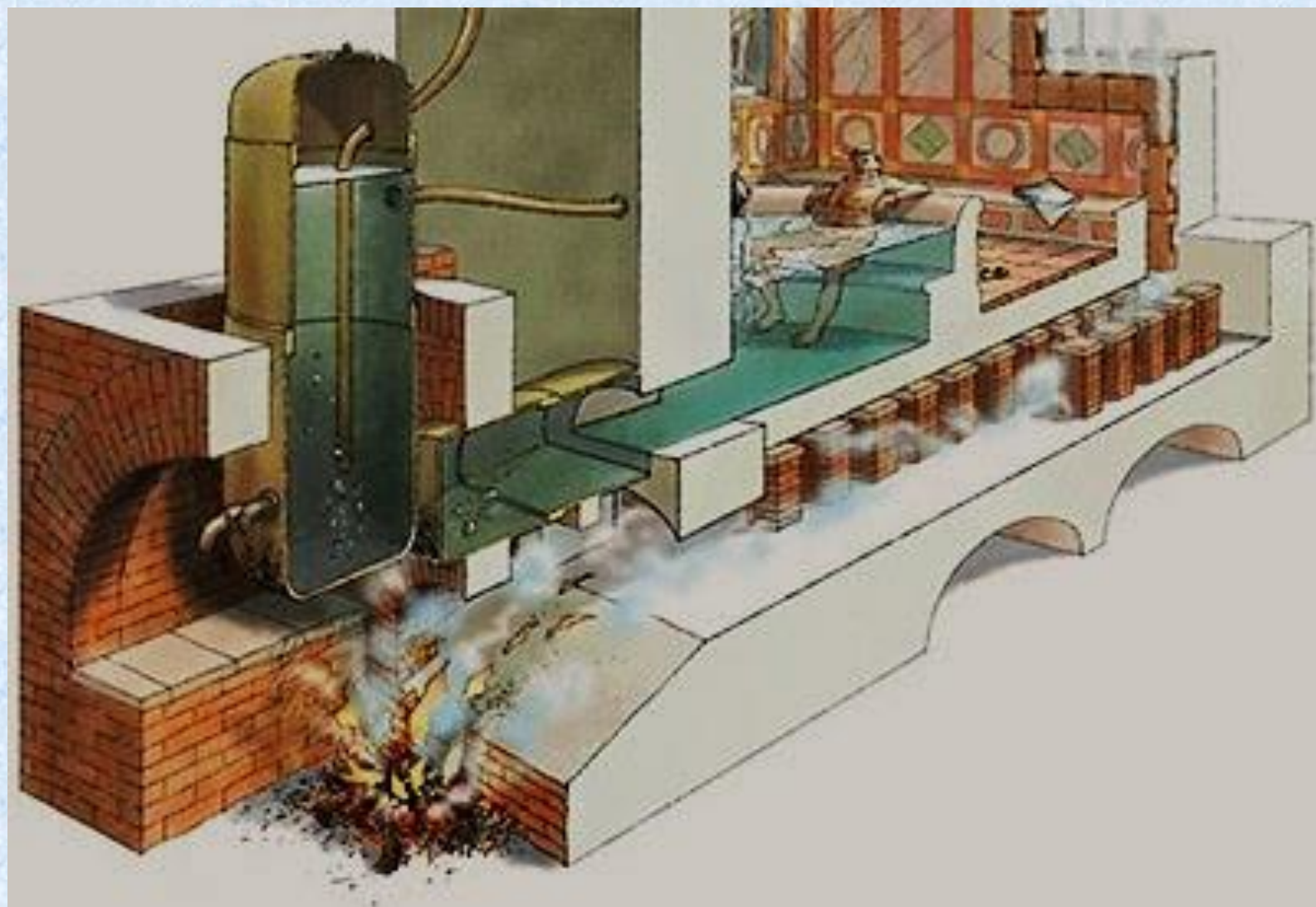












TERME DEL PALAZZO IMPERIALE

Costruite sotto Antonino Pio, probabilmente da Matidia minore, pronipote di Traiano e sorella di Vibia Sabina, moglie di Adriano, presentano un'ampia palestra, con portici su tre lati. Ad ovest si trovano gli ambienti termali riscaldati, tra cui un calidario con due vasche rettangolari, e a nord il frigidario, con un'ampia vasca con nicchie alle pareti; sul frigidario si aprono altri ambienti a lato di quello con la vasca e sul lato opposto, e ancora a nord un apoditerio con banchi in muratura. Tra gli ambienti di servizio si trova una latrina. Gli ambienti erano pavimentati con mosaici raffinati e le pareti erano rivestite in marmo.



TERME DEL NUOTATORE



TERME DI PORTA MARINA O DELLA MARCIANA

Si estendevano lungo la via Severiana, a poche decine di metri dal mare. La bella costruzione in laterizio offre al visitatore un'immagine ancora vibrante della sua antica maestosità: nella grande sala del *frigidarium* restano due pilastri dell'abside che ospitava una delle vasche.

In un piccolo ambiente adiacente, forse un *apodyterium*, è venuto alla luce un magnifico mosaico, raffigurante atleti intenti a diverse discipline sportive; al centro del mosaico attrezzi ginnici, armi e trofei.







TERME MARITTIME



IMPIANTI TERMALI PRIVATI

Terme di Buticosus: costruite nel 112 d. C., in età traiana, si compongono di vari ambienti che mostrano tracce di pittura ad affresco. Prendono il nome dalla rappresentazione musiva di un bagnino, *Epictetus Buticosus*, ritratto sulla pavimentazione dell'ambiente che precede il *laconicum*. Discretamente conservato è il *calidarium*, dove tra due piccole vasche rivestite di marmi spicca un bel mosaico rappresentante una scena con divinità marine. Si tratta di un impianto privato, date le dimensioni ridotte, privo anche della palestra.



TERME DEL MITRA

Questo complesso termale del II sec. d.C., conservato ottimamente nella parte sotterranea, ci offre degli scorci molto suggestivi. Un impianto di sollevamento delle acque è visibile nel corridoio con gradini; su una parete di un ambiente stretto e profondo sono incisi i segni lasciati dalla grande ruota che, munita di secchi, sollevava l'acqua alla cisternetta superiore da dove, per mezzo di tubi di piombo, veniva convogliata nelle vasche e nelle caldaie.

All'interno di una ex-cisterna fu ricavato un **mitreo**; da qui viene il gruppo di Mitra esposto al museo: era immerso, con suggestivo effetto ancora avvertibile, nella luce diffusa che filtrava da uno dei lucernari comunicanti con il corridoio superiore.



Terme dei Cisiarii

Prendono il nome dalla corporazione dei carrettieri, adibita al trasporto di passeggeri e merci su carri tra Ostia e Roma. Comprendono un frigidario, alcuni ambienti riscaldati e un vestibolo con piccolo *labrum* (vasca), che aveva una ricca decorazione figurata in stucco sul soffitto. Gli ambienti termali sono decorati con mosaici pavimentali figurati in bianco e nero: nel frigidario, con piccola vasca semicircolare, il mosaico rappresenta due cinte murarie concentriche, quella più interna con torri agli angoli sorrette da telamoni disposti sulla diagonale; nello spazio intermedio sono raffigurati carrettieri con carri condotti da muli di cui vengono riportati i nomi e al di sotto tritoni con cavalli marini e nuotatori.



TERME DEL FARO

Questo edificio di età traianea si apre con una *taberna* con un bel bancone rivestito di marmi policromi.

Il *frigidarium* conserva un mosaico in bianco e nero raffigurante forse il faro di Ostia in mezzo ad un mare pieno di pesci. Un ambiente coperto con una tettoia contiene una vasca rivestita in marmo e un affresco raffigurante una Nereide con un toro.



FONTANE E CISTERNE





Mario Castellani





FORICAE



Quella presso il Foro è tra le più conservate della città, con i sedili di pietra su tre lati e una vaschetta addossata al pilastro fra i due ingressi. La privacy era garantita da porte girevoli, delle quali si vedono ancora i perni sulla soglia.





L'igiene pubblica fu indubbiamente tenuta in grande conto nel mondo romano e le indagini archeologiche di Ostia ne sono una testimonianza: particolarmente accurata era la **rete fognaria**, costituita da una rete capillare di canali di scolo che convogliavano i rifiuti delle abitazioni e degli impianti pubblici nelle fogne principali, che correvano sotterranee in corrispondenza dell'asse centrale delle strade, dirigendosi con lieve pendenza verso il Tevere, il cui tasso d'inquinamento doveva essere avanzato.

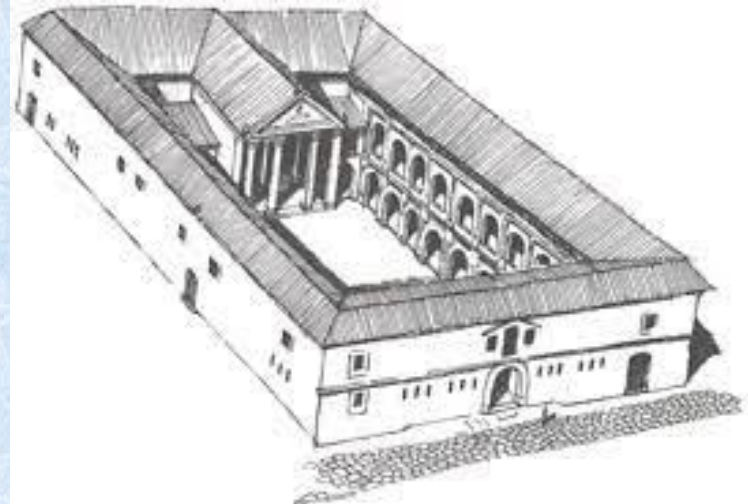


CASERMA DEI VIGILI

Una concentrazione di abitazioni, magazzini e granai quale quella che si creò ad Ostia in epoca imperiale rendeva vitale la presenza dei vigili del fuoco.

La prima caserma venne costruita da Domiziano alla fine del I sec. d.C.; essa venne successivamente ricostruita e variamente restaurata da Adriano e dagli imperatori Severi. In essa prestavano servizio **400 uomini** con turni di 4 mesi. Alla facciata su via dei Vigili, caratterizzata da bellissime cortine laterizie, si addossarono tre **mescite di vino** per i soldati.

La pianta della caserma colpisce per funzionalità: dal vestibolo si passa nel cortile centrale porticato a pilastri, nel quale i vigili svolgevano le esercitazioni collettive e gli allenamenti sportivi; tutto intorno le stanzette per i soldati, con scale per i piani superiori. Ai due angoli del cortile verso l'ingresso, due fontane curvilinee, probabilmente lavatoi. L'ambiente d'angolo a sud-est è la latrina, con un sacello ad edicola dedicato alla Fortuna.



Sul lato di fondo del cortile sorge la cappella per il culto imperiale o **Caesareum**, preceduto da un vestibolo decorato da un mosaico di età severiana, che raffigura sacrifici di tori.

La cappella vera e propria, rialzata e con ingresso a pilastri, ha sul fondo un podio con 5 basi dedicate ad Antonino Pio, Lucio Vero, Settimio Severo, Marco Aurelio e allo stesso Marco Aurelio quando era ancora erede dell'Impero; nella serie degli imperatori manca Commodo, condannato dal Senato alla *damnatio memoriae*.

Dietro questa cappella gli alloggi per gli ufficiali, cui era riservata la latrina sulla ds..





7 11 2003

LA VITA DI CITTÀ

«*Decidemmo di recarci ad Ostia, amoenissimam civitate*» scrive l'autore cristiano Minucio Felice, in apertura del suo dialogo *Octavius* (III sec. d.C.), lasciandoci la più suggestiva descrizione di Ostia di tutta la letteratura latina. E in effetti ad un uomo del suo tempo la nuova Ostia (ricostruita tra Traiano ed Antonino Pio) doveva apparire davvero una bella città, nella quale si viveva bene.

L'aspetto delle strade maestre era particolarmente curato e i due principali accessi da Roma, via terra e via Tevere, dovevano fare un magnifico effetto. I portici erano usati come passeggiate eleganti, i negozi erano di lusso, le case spesso raffinate. I percorsi principali potevano essere compiuti quasi per intero al riparo dal sole o dalla pioggia.

Per evadere, sia pure momentaneamente, dalla città gli Ostiensi avevano a portata di mano anche un'altra straordinaria risorsa: il mare.

Questo stato di grazia durò più di un secolo, durante il quale questa graziosa cittadina poté godere di una posizione invidiabile e di una qualità della vita che i Romani potevano solo sognare.